



Rassegna Stampa

08 maggio 2026

Rassegna Stampa

08-05-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	08/05/2026	4	AGGIORNATO - Appello di Orsini: le Regioni sbloccano le concessioni ferme = Orsini: rinnovabili, le Regioni sbloccano i progetti fermi	3
			<i>Nicoletta Picchio</i>	

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	08/05/2026	3	Porto: `Invest in Syracuse` = Confindustria Siracusa, leadership e fiducia al centro del workshop	5
			<i>Giuseppe Bianca</i>	

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/05/2026	5	Borse, il Dow Jones tocca 50mila punti = Il Dow Jones tocca 50mila Il petrolio oscilla sui negoziati	8
			<i>Ch C</i>	
STAMPA	08/05/2026	2	Conti, Bruxelles apre all'Italia = Conti l'assist di Bruxelles	10
			<i>Marco Bresolin</i>	

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/05/2026	4	Bando Isi: oltre 25 milioni di euro per la sicurezza delle imprese siciliane	13
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	08/05/2026	10	UniCredit, nuovo record nel primo trimestre via all'uscita dalla Russia	15
			<i>Fabio Perego</i>	

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	08/05/2026	36	Regione Sicilia, 6 milioni di euro per le spiagge	16
			<i>Redazione</i>	
ITALIA OGGI	08/05/2026	30	Il decreto 1° maggio sbarca alla Camera	17
			<i>Paola De Majo</i>	
SICILIA CATANIA	08/05/2026	10	C'è la legge riparte l'iter per il Ponte = Il DI " Ponte " è legge, riparte l'iter contestato dalla Corte dei conti	19
			<i>Chiara Munafò</i>	
SICILIA CATANIA	08/05/2026	10	Aree interne Patto esteso a Confindustria e Anci Sicilia	21
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	08/05/2026	4	Rinnovabili, 4mila progetti in ostaggio della burocrazia = Sardegna, Calabria e Toscana più in ritardo sugli obiettivi. In Puglia record di richieste	22
			<i>Sara Deganello</i>	
SOLE 24 ORE	08/05/2026	14	Investimenti al Sud, la grande occasione della Zes unica	24
			<i>Antonio Tomassini</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/05/2026	7	Regionali, ora il Pd apre a De Luca ma restano le divisioni nel partito	26
			<i>Accursio Sabella</i>	
SICILIA CATANIA	08/05/2026	8	Liberi " di dire no alla mafia «Costruire futuro»	28
			<i>Laura Distefano</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	08/05/2026	18	Simest, nuova misura da 800 milioni per le pmi colpite dai rincari energetici <i>Celestina Dominelli</i>	29
SOLE 24 ORE	08/05/2026	36	Norme & tributi - Appalti non genuini: l'attenzione si sposta anche sulla Gdo <i>Giada Benincasa</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	08/05/2026	5	Zone franche doganali, al via l'iter = Agricoltura, imprese under 35 in affanno: -5,4% nel 2025 <i>Andrea Marini</i>	33

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Appello di Orsini: le Regioni sbloccano le concessioni ferme

Nicoletta Picchio — a pag. 4



Confindustria.
Il presidente
Emanuele Orsini

Orsini: rinnovabili, le Regioni sbloccano i progetti fermi

Competitività. Il presidente di Confindustria: ci sono 4mila impianti fermi, bisogna capire perché La Ue deve fare debito comune. Urso: occorre uno shock di autorizzazioni, tutto nei prossimi tre mesi

Nicoletta Picchio

Un doppio versante, nei confronti dell'Unione europea, ma anche dentro i nostri confini. Sono le direzioni sui cui bisogna agire per affrontare l'emergenza dello shock energetico. I dati innanzitutto: nel caso in cui il conflitto in Medio Oriente durasse fino alla fine dall'anno, con il petrolio in media a 140 dollari, per le imprese ci sarebbe un aumento dei costi per 21 miliardi. «Non credo che abbiamo la capacità per sopportarlo. E quindi dobbiamo fare tutto il possibile», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo a Sky Tg24 Live In, in un faccia a faccia con il ministro dell'Industria e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Per Orsini «deve muoversi l'Europa, serve fare debito pubblico europeo e intervenire sull'Ets». Ma occorre anche agire in casa nostra, accelerando sulle rinnovabili. «Ci sono 4mila concessioni ferme, bisogna capire perché sono bloccate. Non è un problema di governo, è un problema che impatta sulle Regioni, noi ci siamo posti l'obiettivo di andare Regione per Regione per capire come mai», ha continuato il presidente di Confindustria, aggiungendo: «la prima Regione che non sta facendo i compiti a casa è la

Sardegna, la seconda la Calabria».

Una sfida su cui Orsini si è trovato accanto il ministro Urso: «serve uno shock di autorizzazioni, tutto e subito in tre mesi. Grazie all'azione del governo la produzione di energia rinnovabile è comunque aumentata del 25% nello scorso anno», ha detto Urso, ricordando che nell'ultimo consiglio dei ministri sul tema, è emerso che una Regione ha detto no a 30 progetti sulle rinnovabili.

Serve la responsabilità di tutti i partiti. Orsini ha insistito su questo aspetto, così come anche Urso l'ha sottolineato. «L'energia è una questione di salvaguardia nazionale, altrimenti viene a mancare il benessere sociale del paese - ha insistito il presidente di Confindustria - oltre ad essere una questione di competitività per le imprese». È la prima voce di costo per le imprese, come per esempio per l'automotive: «quando Stellantis dice "vado in Spagna perché la prima voce di costo è l'energia", è ovvio che dobbiamo generare le condizioni affinché da noi costi meno», ha detto Orsini, sottolineando che in Spagna l'energia costa 40 euro a mwh e da noi ha raggiunto picchi da 160 euro. C'è il nucleare per Orsini da portare avanti, ma visti i tempi necessari, occorre mettere

subito a terra le rinnovabili.

L'Europa deve entrare in gioco e fare la propria parte: «serve un mercato unico dell'energia, noi non possiamo comperare energia dalla Spagna perché ci sono in mezzo i Pirenei e i francesi ci vendono energia ad un prezzo più caro. Così come occorre un mercato unico dei capitali e una difesa comune», ha continuato il presidente di Confindustria. Occorre un debito europeo e non seguire la strada degli aiuti di Stato: «l'Europa o fa l'Europa o è un problema, non si può lasciare indietro nessuno, l'Italia è la seconda manifattura Ue. Il nostro bilancio non ce lo permette, noi saremo penalizzati», ricordando i 26 miliardi all'anno stanziati dalla Germania per aiutare le imprese.

Orsini è tornato anche sull'argomento Ets: «paghiamo una tassa che è tutta europea, abbiamo biso-



Peso: 1-2%, 4-31%

gno di allineare i benchmark a quelli degli altri continenti. Il meccanismo Ets impatta sulla produzione di alcuni settori, il rischio è che le imprese vadano all'estero».

Anche Urso ha sottolineato la situazione di emergenza per quanto riguarda l'energia: «l'Europa deve rendersi conto che questa è la realtà e consentire (di derogare al Patto ndr) a tutti gli Stati, altrimenti aumenterebbe il divario all'interno della Ue» e si è mostrato fiducioso: «la Commissione ha capito che è necessario fronteggiare questa emergenza manifestando una certa apertura alla flessibilità che abbiamo chiesto». Urso si è anche augu-

rato che venga sottoscritto l'accordo Usa-Ue sui dazi, ricordando che «nell'anno dei dazi l'export italiano negli Usa è cresciuto del 7,2%, più di tutti gli altri paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: serve un mercato unico europeo dell'energia
Sull'Ets paghiamo una tassa che è tutta europea
Urso: la Ue deve rendersi conto dell'emergenza. Sta manifestando aperture sulla flessibilità chiesta



A Sky Tg24 Live In.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con il ministro dell'Industria e del Made in Italy, Adolfo Urso



Peso:1-2%,4-31%

Siglato il protocollo tra Confindustria Siracusa, IRSAP, Camera di Commercio del Sud Est Sicilia e Autorità Portuale

Porto: 'Invest in Syracuse'

Al centro portualità, energia, logistica, innovazione e riqualificazione industriale



Confindustria Siracusa, leadership e fiducia al centro del workshop

Imprenditori, manager e professionisti a confronto sulle nuove sfide organizzative: «Le persone restano il vero motore delle imprese»

di Giuseppe Bianca

Leadership, fiducia e valorizzazione del capitale umano come strumenti decisivi per affrontare un mercato in continua trasformazione. Sono stati questi i temi al centro del workshop promosso da Confindustria Siracusa, attraverso la Sezione Terziario Innovativo.

ospitato nella sede di viale Scala Greca 282 e dedicato a imprenditori, manager e responsabili delle risorse umane.

L'iniziativa, dal titolo "Leadership e Fiducia come leva strategica - Come rafforzare la coesione del team e migliorare la performance organizzativa", ha acceso i riflettori sull'importanza di

costruire organizzazioni capaci di adattarsi rapidamente ai cambiamenti economici, tecnologici e sociali, mettendo al centro le persone e le relazioni interne.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, che ha sottolineato il forte impegno dell'associazione sul fronte

della formazione e del supporto alle imprese del territorio.

«Stiamo vivendo un mese molto intenso - ha dichiarato - con numerosi convegni e incontri dedicati alle aziende. Oggi affrontiamo un tema



Peso: 1-35%, 3-98%

fondamentale come leadership e fiducia insieme a Sergio Borra, che rappresenta un punto di riferimento nel campo della comunicazione e della motivazione. È un argomento strategico perché viviamo in un mondo che cambia continuamente e imprenditori e management devono essere capaci di adeguarsi rapidamente, altrimenti rischiano di non riuscire più a motivare i propri collaboratori e quindi di perdere competitività».

Secondo Reale, la vera sfida per le imprese moderne non è soltanto quella di conquistare nuovi mercati, ma anche quella di costruire gruppi di lavoro in grado di evolversi insieme ai cambiamenti. «Più che cambiare le persone – ha spiegato – bisogna creare team capaci di adattarsi. Non ci

si può permettere di raggiungere un risultato e fermarsi, perché dopo pochi mesi il mercato ti mette già in difficoltà. Serve un lavoro continuo sul capitale umano. Anche in un'epoca dominata da intelligenza artificiale e tecnologia, le persone continuano a essere il fulcro del successo delle imprese».

Ospite principale dell'incontro è stato Sergio Borra, CEO e founder di Dale Carnegie Italia, realtà internazionale specializzata nella formazione manageriale e nello sviluppo delle competenze trasversali.

Nel suo intervento, Borra ha evidenziato il significato autentico della leadership e il peso che essa esercita all'interno delle organizzazioni. «La leadership è una leva strategica perché leader significa guidare, condurre. In tutte le aziende

che abbiamo seguito, dalle piccole alle multinazionali, abbiamo verificato che chi guida un'organizzazione influenza inevitabilmente il clima interno, in positivo o in negativo. Un leader capace di motivare e coinvolgere i collaboratori riesce a creare ambienti sereni, produttivi e vincenti».

Rispondendo alle domande sulle qualità richieste oggi a chi guida un'impresa in un contesto segnato da instabilità economica e geopolitica, Borra ha ribadito il valore centrale delle relazioni umane anche nell'era dell'intelligenza artificiale. «Noi crediamo da oltre cent'anni che, anche in un mondo totalmente connesso, la connessione più importante resti quella umana. Le persone fanno ancora la differenza. Un leader deve avere una visione chiara, saperla

condividere con il proprio team, stabilire priorità efficaci e soprattutto costruire gruppi coesi e coinvolti».

A chiudere gli interventi è stato Seby Bongiovanni, alla guida della Sezione Terziario Innovativo di Confindustria Siracusa, che ha posto l'accento sull'importanza dell'organizzazione aziendale e del coinvolgimento dei collaboratori.

«Le aziende competono sui mercati attraverso prodotti, servizi e strategie commerciali – ha spiegato – ma oggi essere competitivi significa anche riuscire a ottimizzare l'organizzazione interna. Motivare le persone è fondamentale, ma non si tratta di una motivazione fine a se stessa: bisogna trasferire fiducia, condividere la visione aziendale e fare comprendere a ogni collaboratore quale

sia il proprio ruolo nel raggiungimento degli obiettivi».

Bongiovanni ha inoltre sottolineato come il percorso di crescita delle aziende passi inevitabilmente attraverso il dialogo e la formazione continua. «Dal confronto nasce la crescita. E la gratificazione dei dipendenti non è soltanto economica: a volte anche un semplice grazie, detto con sincerità, può fare la differenza».

Il workshop si inserisce nel più ampio programma di iniziative promosse da Confindustria Siracusa per accompagnare le imprese del territorio nei processi di innovazione organizzativa, sviluppo manageriale e crescita competitiva.



Sergio Borra, CEO e founder di Dale Carnegie Italia





Il Presidente Confindustria **Gian Piero Reale**, Sergio Borra, CEO e founder di Dale Carnegie Italia e **Seby Bongiovanni**



Peso:1-35%,3-98%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Borse, il Dow Jones tocca 50mila punti

Mercati

La prospettiva di negoziati Usa-Iran spinge i listini che poi cedono nel finale

Insider a Wall Street, inchiesta su trading per oltre 2,6 miliardi

Breve scatto del Dow Jones oltre la soglia dei 50mila punti. Un altro segnale della voglia di rally sui mercati nonostante la crisi nel Golfo e i venti di stagflazione. Gli investitori restano ottimisti sui negoziati tra Stati Uniti e Iran a dispetto delle incertezze. Finale di seduta in frenata per Wall Street, petrolio volatile intorno ai 100 dollari al barile. Intanto il dipartimento Usa della Giustizia avvia

un'indagine su un sospetto insider trading da 2,6 miliardi di dollari legato alle parole di Trump.

Condina, Longo, Valsania — a pag. 5

Il Dow Jones tocca 50mila Il petrolio oscilla sui negoziati

Mercati. Wall Street parte bene ma poi ripiega e trascina al ribasso le principali borse europee appese ai negoziati di pace tra Usa e Iran. Le trimestrali pesano su energia, beverage e difesa

Le Borse globali ripiegano dai massimi, appese alle prove di negoziato tra Usa e Iran e, in particolare, all'attesa della risposta di Teheran sulla bozza di pace elaborata da Washington. Dopo due sedute di forti rialzi, con Wall Street che aveva aggiornato i record con Nasdaq e S&P 500 e l'Euro Stoxx 50 nuovamente sopra quota 6mila punti, una giornata di realizzi era quasi fisiologica. A maggior ragione - fanno notare gli strategisti di Franklin Templeton - perché non ci sono ancora segnali che un accordo di pace duraturo sia imminente. Dunque, almeno ieri, i trader hanno preferito vedere il bicchiere mezzo vuoto, vale a dire un elevato livello di incertezza, anche se il livello del greggio ha continuato a flettere, con il Brent poco sopra quota 100 dollari (-0,7%) e il Wti a 94,2 dollari (-0,2%). Tutto ciò

mentre l'oro spot è risalito di oltre l'1% oltre 4700 dollari e sul mercato obbligazionario i rendimenti sono rimasti sostanzialmente invariati dopo il forte calo dell'altro ieri: lo spread Btp-Bund si è attestato a 73 punti base.

A contribuire alla giornata negativa, nel Vecchio Continente, anche le trimestrali di alcune big: a partire da quelle di Shell (-2,9%) e di Rheinmetall (-6,9%) che hanno trascinato al ribasso rispettivamente il settore petrolifero, penalizzato anche dalla debolezza del greggio, e della difesa; senza dimenticare il -14,4% di Campari che ha mandato ko il segmento degli spirits in Europa.

Il bilancio di giornata dice che Piazza Affari ha lasciato sul terreno lo 0,82%, Parigi e Francoforte hanno ceduto oltre 1 punto percentuale, Amsterdam l'1,17% e

l'Euro Stoxx 50 lo 0,9%. A Milano, il Ftse Mib ha difeso quota 49mila punti ma ha fallito l'assalto alla mitica quota 50mila oltre la quale c'è il record storico stabilito nel marzo del 2000, nel pieno della bolla di Internet. Assalto che in aperta di seduta (positiva) sembrava possibile ma poi, nel corso delle ore, i listini hanno perso energia fino a chiudere sui minimi di giornata.



Peso: 1-7%, 5-30%

Stesso destino – evidentemente correlato – per gli indici di Wall Street, dove invece il Dow Jones ha toccato la soglia dei 50mila punti per poi perdere terreno: a un'ora dalla chiusura perde lo 0,7%, mentre il Nasdaq e lo S&P 500 cedono circa mezzo punto percentuale. Whirlpool è arrivato a cedere oltre il 12%, dopo avere lanciato un allarme recessione (con conseguenze sulla fiducia dei consumatori e sull'acquisto di beni durevoli), mentre Apple ha toccato un record intraday a 290 dollari prima di indebolirsi.

A Piazza Affari il caso di giornata è stato ovviamente Campari, affondata dopo una trimestrale sotto le attese, pur confermando la guidance 2026. In rosso, come in Europa, i titoli oil, soprattutto Tenaris (-6,7%): i conti sono stati migliori delle stime, ma pesano l'ou-

tlook cauto e il cambio al vertice, con Gabriel Podskubka nuovo CEO. In rosso anche la difesa con Fincantieri (-2,3%), Leonardo (-1,9%) e Avio (-1,3%). Sul fronte opposto, acquisti su Tim (+3,7%) e Poste Italiane (+2,4%), sostenute dai conti e dal percorso di integrazione, con l'Opas su Tim attesa entro il terzo trimestre 2026 e i giudizi positivi degli analisti sull'operazione. Acquisti anche sul lusso con Moncler (+1,2%) e Brunello Cucinelli (+0,8%). Tra le banche, UniCredit (+0,6%) ha proseguito il recupero dopo i conti record, con i dossier Commerzbank e Russia sotto i riflettori; pesante invece Bper (-3,3%) dopo la trimestrale, così come Azimut (-4,3%), nonostante un utile netto in crescita dell'8% a 125 milioni e la conferma dei target al 2026. Fuori dal

listino principale l'effetto conti ha fatto volare invece Brembo, che ha guadagnato quasi l'11%.

—Ch.C.









© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei listini

Performance dei listini ieri e dall'inizio della guerra. Dati in %

PERFORMANCE DI GIORNATA

DAL 27 FEB

Tokyo NIKKEI 225		+5,58	+6,77 ▲
Seul KOREA		+1,43	+19,95 ▲
New York* NASDAQ		-0,33	+13,77 ▲
New York* S&P 500		-0,50	+6,68 ▲
MILANO FTSE MIB		-0,82	+4,41 ▲
Francoforte DAX		-1,02	-2,45 ▼
Parigi CAC 40		-1,17	-4,41 ▼
Londra FTSE MIB		-1,55	-5,81 ▼

(*) Dati aggiornati alle ore 21:30 di ieri

CHECKSIG, OK DALLA CONSOB

CheckSig ha ottenuto la licenza MiCAR diventando il primo operatore cripto autorizzato in Italia secondo il nuovo regolamento europeo.



Peso:1-7%,5-30%

L'ULTIMA MINACCIA DEL PRESIDENTE USA A VON DER LEYEN: "AZZERATE I DAZI ENTRO IL QUATTRO LUGLIO O NOI ALZEREMO I NOSTRI"

Conti, Bruxelles apre all'Italia

Il commissario Dombrovskis: ho visto Giorgetti, sull'uscita dalla procedura decidiamo in autunno

MARCO BRESOLIN, ALBERTO SIMONI
C'è ancora uno spiraglio per l'uscita anticipata dalla procedura per disavanzi eccessivi già nel 2026. - PAGINE 2-3



Conti l'assist di Bruxelles

Dombrovskis vede Giorgetti: sull'uscita dalla procedura decisione in autunno
"Ma il deficit dovrà stare entro il 3 per cento anche quest'anno e il prossimo"

IL COLLOQUIO
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

C'è ancora uno spiraglio per l'uscita anticipata dalla procedura per disavanzi eccessivi già quest'anno. Il governo italiano ci crede e il ministro Giancarlo Giorgetti ne ha parlato lunedì con Valdis Dombrovskis, come rivela lo stesso commissario a *La Stampa*. L'esecutivo spera in una revisione dei dati definitivi del 2025, in particolare quelli sul Superbonus, che potrebbero far scendere il deficit reale al di sotto del 3%. La Commissione non chiude la porta e si dice pronta a rivalutare la situazione in autunno anche se, come avverte Dombrovskis, per uscire dalla procedura non basterà far

scendere il deficit del 2025 al 2,9%: dovrà rimanere sotto la soglia critica anche quest'anno e pure il prossimo, motivo per cui Bruxelles resta contraria all'ipotesi di concedere ulteriore flessibilità per affrontare la crisi energetica.

«In base alla traiettoria di bilancio corrente - spiega Dombrovskis a margine del Brussels Economic Forum - l'Italia dovrebbe portare il deficit sotto il 3% del Pil quest'anno in modo da uscire dalla procedura per deficit eccessivo l'anno prossimo. Il governo puntava a farlo con un anno di anticipo, ma secondo i dati pubblicati da Eurostat, il deficit nel 2025 si è assestato al 3,1%, quindi al di sopra della soglia». Sin qui, tutto noto. Ma il commissario

lascia intendere che la partita potrebbe non essere ancora chiusa del tutto. «Nella conversazione che ho avuto con Giorgetti - rivela - mi ha detto che potrebbero esserci alcune rivalutazioni di questi dati in autunno, alla luce dei numeri definitivi del Superbonus. E quindi potrebbero esserci degli sviluppi».

Questo vuol dire che, qualora Eurostat certificasse una reale revisione del deficit 2025 dal 3,1% al 2,9% nel mese di ottobre, la Commissione potrebbe decidere immediatamente di chiudere la proce-



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-8%

dura. «Teoricamente è possibile», ammette Dombrovskis, confermando che la decisione verrebbe presa «in autunno sulla base dell'eventuale rivalutazione di Eurostat». Ma, sottolinea, per archiviare la pratica il deficit deve «stabilizzarsi sotto la soglia». E questo significa che nel 2026 non dovrebbe andare oltre il 2,9%: si tratta del livello attualmente previsto dal Tesoro, che ovviamente verrebbe superato nel caso in cui ci fosse scostamento. Per questo la Commissione continua a opporsi a uno sfioramento.

«Per quanto riguarda la risposta alla crisi energetica – insiste Dombrovskis – il nostro consiglio è di adottare misure temporanee, limitate e

che non portino a un aumento della domanda di combustibili fossili». E soprattutto «di farlo rispettando le traiettorie di bilancio concordate». Al termine dell'Eurogruppo di lunedì, il commissario aveva invitato i Paesi come l'Italia a utilizzare «le flessibilità esistenti nel Patto». Quali sono? «Nel nostro quadro di bilancio – chiarisce il commissario – ci sono stabilizzatori automatici che garantiscono già alcune flessibilità prima ancora delle misure discrezionali adottate dagli Stati, come il calo delle entrate legato al rallentamento economico, la componente ciclica delle spese per i sussidi di disoccupazione e anche l'aumento dei costi per i tassi d'interesse che non devono essere compensa-

ti nella traiettoria di bilancio dei singoli Stati».

Secondo il commissario, «questi parametri agiscono da stabilizzatori automatici per gli Stati, creando margini di manovra prima ancora di discutere delle misure. Questo è il nostro consiglio ed è il motivo per cui non stiamo proponendo una flessibilità di bilancio aggiuntiva». La Commissione e l'Eurogruppo hanno infatti respinto la proposta italiana di estendere alla crisi energetica la clausola di salvaguardia per le spese militari, «ma ovviamente – assicura Dombrovskis – dobbiamo monitorare la situazione e rimanere pronti a prendere delle misure qualora la situazione dovesse cambiare».

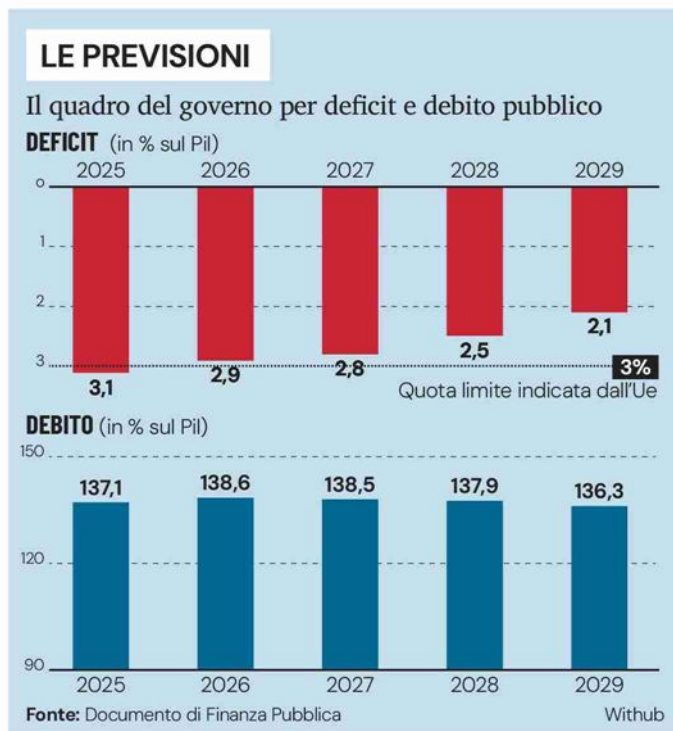
La Commissione «ha già fat-

to delle simulazioni sul possibile impatto della guerra in Iran sui prezzi dell'energia e sull'economia europea», ricorda l'ex premier lettone. «A seconda degli scenari, il rallentamento dovrebbe essere tra lo 0,2% e lo 0,6% del Pil con un aumento dell'inflazione. Credo che ormai sia poco

probabile un calo della crescita limitato alla prima ipotesi perché la situazione si sta peggiorando, ma il 21 maggio pubblicheremo le nostre previsioni economiche di primavera con una valutazione più dettagliata e le analisi per ogni singolo Paese». —

“Controllo la crisi energetica consigliamo misure mirate e temporanee”

Indialogo Il commissario europeo Valdis Dombrovskis con il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-8%



Peso:1-8%,2-56%,3-8%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La parola all'Inail: lavoro, salute e sicurezza

Bando Isi: oltre 25 milioni di euro per la sicurezza delle imprese siciliane

a cura dell'Inail - Direzione Regionale Sicilia

Con il nuovo bando Isi, l'Inail mette a disposizione delle aziende che investono in prevenzione 600 milioni di euro di incentivi a fondo perduto, di cui oltre 25 milioni solo per l'Isola, per sostenere la realizzazione di progetti per migliorare i livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il nuovo avviso pubblico porta oltre quota 4,7 miliardi l'importo complessivo stanziato a livello nazionale nelle 16 edizioni dell'iniziativa avviata dall'Istituto nel 2010, di cui circa 250 milioni destinati esclusivamente alla Sicilia.

PREVENZIONE ANCHE SU RISCHI EMERGENTI E CAMBIAMENTO CLIMATICO - Il nuovo bando Isi compie un passo decisivo verso un modello di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali sempre più integrato con la sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica, con un focus particolare sui rischi emergenti, come quelli legati ai cambiamenti climatici. Rispetto alle edizioni precedenti, la novità più rilevante è rappresentata dalla possibilità di finanziare, in affiancamento al progetto principale, anche un intervento aggiuntivo selezionabile tra quelli previsti per ciascun asse.

Tra gli interventi rientrano l'acquisto di moduli abitativi prefabbricati per la protezione dei lavoratori che operano all'aperto, l'installazione di impianti fotovoltaici per ridurre il consumo di energia da fonti fossili, l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale intelligenti, in grado di monitorare l'ambiente circostante in tempo reale e intervenire tempestivamente in caso di rischio e l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

L'importo massimo erogabile per ogni progetto ammesso al finanziamento, anche in presenza di un eventuale intervento aggiuntivo, è pari a 130 mila euro e può coprire fino al 65% delle spese sostenute, percentuale che sale all'80% per i progetti

di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e per quelli presentati dai giovani agricoltori.

CINQUE ASSI DI FINANZIAMENTO - Come per quello nazionale, il fondo del bando Isi per la Sicilia è suddiviso in cinque assi di finanziamento, differenziati in base ai destinatari ed alla tipologia dei progetti che saranno realizzati. Al primo asse sono destinati 3,8 milioni di euro, suddivisi in 3,1 milioni per la riduzione dei rischi tecnopatici (asse 1.1) e oltre seicentocinquanta mila euro per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1.2). Il secondo asse, quello con il budget più alto, prevede oltre 10 milioni di euro per la realizzazione di progetti per la riduzione dei rischi infortunistici. Lo stanziamento del terzo asse destina alla Sicilia oltre 2 milioni di euro per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto, mentre il quarto mette a disposizione 1,5 milioni di

euro per progetti destinati a micro e piccole imprese operanti in specifici settori tra cui, pesca e acquacoltura, confezione di articoli di abbigliamento, industria del legno, fabbricazione di prodotti in ceramica, fabbricazione di strumenti musicali, fabbricazione di articoli sportivi, fabbricazione di giochi e giocattoli e di attrezzature ed articoli di vestiario per la sicurezza. L'importo del quinto asse, riservato ai



Peso:34%

progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, è invece di 7.8 milioni di euro, suddivisi in 5.9 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) ed oltre 1.8 milioni per i giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria (asse 5.2). Le imprese siciliane operanti nella fornitura di acqua, gestione di reti fognarie e attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento potranno ottenere il punteggio aggiuntivo (c.d. bonus Ateco pari a 10 punti) per i progetti presentati per gli assi di finanziamento 1, 2 e 3. Il bonus Ateco sarà riconosciuto anche alle attività postali e di corriere e alle aziende operanti nel trasporto terrestre.

MECCANISMO PER LA RIDISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI NON ASSEGNATI - Con un fondo complessivo pari a 25.342.978

euro la Sicilia si attesta all'ottavo posto tra le regioni che beneficeranno di un finanziamento così elevato. Per ottimizzare l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal bando, in caso di mancato utilizzo di tutte le risorse destinate ad alcune regioni o province autonome, nella fase di elaborazione degli elenchi definitivi delle imprese ammesse al contributo è previsto un meccanismo che consentirà di ridistribuire i finanziamenti non assegnati.

FINANZIAMENTI DA RICHIEDERE ENTRO IL 28 MAGGIO - Fino alle ore 18 del 28 maggio sarà possibile compilare e registrare la domanda di partecipazione al bando Isi 2025. La procedura informatica, divisa in diverse fasi, è spiegata in dettaglio nel video tutorial disponibile sul Portale Inail. Sempre tramite il Portale è possibile consultare le schede informative sui casi tipo e verifica-

re anticipatamente il raggiungimento della soglia minima dei 130 punti per la registrazione della domanda di partecipazione attraverso i Tool di verifica dei requisiti di ammissione. Come ogni anno è disponibile per informazioni ed assistenza il contact center al numero 06.6001 e attraverso il servizio "Inail Risponde" nella sezione supporto del sito www.inail.it.



Peso:34%

PARTITA L'OPS SU COMMERZBANK

UniCredit, nuovo record nel primo trimestre via all'uscita dalla Russia

FABIO PEREGO

MILANO. UniCredit mette a segno l'ennesimo record. Nel primo trimestre il gruppo di Piazza Gae Aulenti batte le stime con un utile in crescita del 16,1% a 3,2 miliardi. I ricavi sono cresciuti del 5% a 6,9 miliardi e i ricavi netti del 3,3% a 6,7 miliardi, assorbendo gli impatti negativi legati ai tassi, alle rettifiche su crediti e alla Russia. Si tratta del 21esimo trimestre consecutivo di crescita redditizia e miglior trimestre di sempre.

Allo stesso tempo ha preso il via l'Ops su Commerzbank. L'offerta è partita subito con il periodo di adesione che si concluderà il 16 giugno. «Ci vuole tempo, ma con tanta pazienza e mantenendo la barra dritta, noi siamo molto fiduciosi che alla fine si farà, probabilmente non con questa offerta, ma nel futuro più o meno lontano - spiega all'Ansa il Ceo

di UniCredit, Andrea Orcel - . L'offerta è sul 100%, ma la nostra attesa o aspettativa è che finiremo intorno al 30%, cioè non arriveremo al controllo».

Intanto, UniCredit intensifica la sua strategia di uscita dalla Russia. Il gruppo ha firmato un accordo non vincolante per la cessione di parte delle attività di AO Bank, la sua controllata nel Paese. L'acquirente è un investitore privato degli Emirati Arabi Uniti «con relazioni di lungo corso con la comunità istituzionale e imprenditoriale locale».

L'intesa accelera il processo di rifocalizzazione delle attività di UniCredit in Russia principalmente sui pagamenti internazionali, in prevalenza in euro e dollari Usa, per clientela corporate occidentale e russa non soggetta a sanzioni. L'operazione, il cui perfezionamento è atteso

nel primo semestre del 2027, non avrà impatti sugli obiettivi di utile netto del piano al 2030, in quanto eventuali fattori negativi aggiuntivi rispetto a quelli già incorporati saranno compensati. E non peserà sulla distribuzione agli azionisti, in quanto «i relativi effetti saranno esclusi dalla definizione di utile netto ai fini distributivi». L'operazione comporterà, invece, «un impatto negativo cumulato a conto economico» di circa 3-3,3 miliardi di euro, inclusi circa 1,6-1,8 miliardi derivanti dall'effetto della riserva cambi.



Peso:15%

COMUNI COSTIERI

Regione Sicilia, 6 milioni di euro per le spiagge

La Regione Sicilia ha dato il via a due bandi che stanziano complessivamente 6 milioni di euro per il miglioramento delle spiagge. Un primo bando da 5 milioni di euro riguarda il programma di ripartizione di risorse ai comuni siciliani per la valorizzazione e l'incremento dei servizi nelle spiagge libere attrezzate dei comuni costieri sul territorio regionale. Il contributo verrà erogato a integrale copertura delle spese ammissibili sostenute dal beneficiario.

Qualora le istanze presentate dovessero superare la dotazione finanziaria disponibile, le risorse verranno ripartite secondo il seguente criterio: una quota fissa pari a 25 mila euro per il numero dei comuni richiedenti e una quota variabile determinata in base alla lunghezza della costa del comune richiedente in rapporto alla lunghezza totale della costa siciliana.

Il secondo bando ha una dotazione finanziaria di un milione di euro e promuove interventi di sostegno per la rimozione dei rifiuti

nelle aree del demanio marittimo ricadenti nei comuni e nelle riserve del territorio regionale. Le risorse verranno ripartite a tutti i comuni costieri richiedenti, secondo il seguente criterio di riparto: quota fissa pari a 5 mila euro e quota variabile determinata in base alla lunghezza della costa del comune richiedente comprendente anche la porzione relativa alle riserve. Tale ripartizione verrà calcolata in base alle istanze presentate e fino al totale esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. Per tutte e due le iniziative, la scadenza per la presentazione delle istanze è fissata al 18 maggio 2026.



Peso: 12%

Il decreto 1° maggio sbarca alla Camera

È iniziato in Parlamento l'iter di conversione in legge del cosiddetto Decreto 1° maggio (dl n. 62/2026) che contiene norme in materia di «salario giusto», incentivi all'occupazione e tutele per il lavoro intermediato su piattaforma digitale. La Commissione Lavoro della Camera ieri ha dato avvio all'esame del testo (A.C. 2911), composto da 5 Capi e 19 articoli. Il cronoprogramma dei lavori prevede tra il 13 e il 14 maggio un ciclo di audizioni, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato al 18 maggio. A tale fase seguiranno gli ulteriori passaggi istruttori fino alla definizione del testo definitivo, il cui approdo in Aula potrebbe collocarsi nella seconda settimana di giugno.

Il provvedimento disciplina bonus contributivi per donne, giovani e imprese localizzate nella ZES unica, oltre a incentivi per le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro ed esoneri contributivi collegati alla conciliazione vita-lavoro (Capo I).

Si prevedono misure per garantire un «salario giusto» affidandone la definizione alla contrattazione collettiva, che diventa il riferimento per determinare trattamenti economici equi; tale disposizione viene accompagnata da misure di monitoraggio e trasparenza retributiva (Capo II). In particolare, si dispone che la retribuzione del lavoratore dipendente del settore privato è ritenuta adeguata solo se non inferiore al «trattamento economico complessivo» individuato dai contratti collettivi nazionali siglati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Per contrastare il fenomeno del caporalato digitale, si introduce una disciplina organica che riguarda la qualificazione del rapporto di lavoro e le comunicazioni obbligatorie che le piattaforme devono garantire. A questo quadro generale si affianca un pacchetto di misure specifiche per tutelare i rider, che regolano le modalità di accesso alle piattaforme, l'utilizzo degli account personali, le sanzioni e ulteriori strumenti di protezione (Capo



Peso:20%

III).

Paola de Majo

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

488-001-001

INFRASTRUTTURE

**C'è la legge
riparte l'iter
per il Ponte**

La Camera ha dato l'ok definitivo al Dl Ponte, che riavvia l'iter contestato dalla Corte dei conti per approvare il progetto del Ponte sullo Stretto. Via libera anche alla nomina di Aldo Isi, Ad di Rfi, come commissario per le opere complementari, avrà pieni poteri.

CHIARA MUNAFÒ PAGINA 10

Il Dl "Ponte" è legge, riparte l'iter contestato dalla Corte dei conti

OK DALLA CAMERA. Via libera anche alla nomina di Isi commissario alle opere complementari

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il decreto "Commissari" o "Ponte" è legge. Via libera al nuovo iter per la costruzione sullo Stretto di Messina. La Camera ha approvato definitivamente il provvedimento con 160 sì. I no sono stati 110 e 7 gli astenuti. Il governo è intervenuto dopo i gravi rilievi arrivati dalla Corte dei conti, che ha ricusato la delibera di approvazione del progetto definitivo del Cipess.

Il decreto incarica il ministero delle Infrastrutture di svolgere gli adempimenti necessari all'aggiornamento del piano economico-finanziario della società concessionaria, all'acquisizione dei pareri tecnici e allo svolgimento delle verifiche ambientali e dei rapporti con la Commissione europea. È prevista la nomina dell'A.d. di Rfi, Aldo Isi, come commissario straordinario per gli interventi infrastrutturali ferroviari complementari all'opera. Il commissario opera con i poteri dello "Sblocca cantieri", quindi in deroga alle norme sui contratti pubblici. Il decreto rimodula i fondi

destinati alla realizzazione del Ponte spostando 2,787 miliardi dal periodo 2026-2029 a quello 2030-2034. Le risorse complessive stanziare sono 14,442 miliardi, come si evince dalla scheda di lettura.

Altre norme riguardano la messa in sicurezza e di adeguamento del traforo del Gran Sasso e delle autostrade A24 e A25, la funzionalità dei commissari nominati per la realizzazione delle opere necessarie ai campionati di calcio europei Uefa 2032; i commissari straordinari della società Rfi; norme per accelerare la realizzazione della linea C della metro di Roma e altre per la tutela e la salvaguardia della laguna di Venezia.

Il provvedimento è stato osteggiato dal centrosinistra e sostenuto convintamente dalla maggioranza. «Ribalto la contestazione che ci fanno da destra e dico che il Ponte è una scelta ideologica: costruire grandi opere per mascherare problemi strutturali del Sud per non dare risposta a problemi più urgenti», ha detto Nicola Fratoianni di

Avs. «Ci sono aspetti inquietanti, perché di fatto il Ponte è morto perché non c'è nessun atto che conferma che possa continuare il suo iter», ha detto il dem Marco Simiani, che ha contestato anche il fatto che ci sia un commissario «per tutto».

Per il deputato Aldo Mattia di FdI, invece, «questo provvedimento ha aree di intervento molteplici, in primis il Ponte sullo Stretto, ma ha un fine unico che è quello di realizzare e ammodernare le nostre infrastrutture per favorire la crescita».



Peso: 1-4%, 10-29%



Peso:1-4%,10-29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

SVILUPPO

Aree interne Patto esteso a Confindustria e Anci Sicilia

PALERMO. Si rafforza il percorso istituzionale e sociale per il rilancio delle aree interne della Sicilia. È stata siglata ieri l'estensione del protocollo d'intesa sullo "Sviluppo delle aree interne della Sicilia" a Confindustria Sicilia e Anci Sicilia, che entrano ufficialmente nel partenariato già costituito da Cisl Sicilia, Conferenza Episcopale Siciliana e Università Kore di Enna. L'intesa è tappa del percorso già avviato nei mesi scorsi da Cisl Sicilia, Cesi e Università Kore, culminata in un convegno svoltosi a Enna il 15 aprile scorso, durante il quale era emersa la necessità di coinvolgere stabilmente nel protocollo anche le rappresentanze delle imprese e degli enti locali.

L'accordo rappresenta un passaggio strategico perché introduce un approccio metodologico condiviso e una piattaforma comune di analisi e confronto finalizzata alla definizione

di una strategia organica per il rilancio delle aree interne dell'isola. Si mettono insieme, infatti, in una visione unitaria, le esigenze e le istanze del mondo delle imprese, del sindacato, del sociale, degli enti locali e del sistema universitario, con l'obiettivo di costruire politiche territoriali realmente efficaci e sostenibili. Il protocollo punta a sviluppare un modello di governance territoriale fondato su studio, ricerca, ascolto delle comunità e programmazione condivisa, attraverso un metodo scientifico e multidisciplinare coordinato dall'Università Kore di Enna.

Tra gli obiettivi del protocollo vi sono la realizzazione di studi e analisi sulle potenzialità dei territori, il coinvolgimento delle comunità locali, la promozione di tavoli permanenti di confronto tra istituzioni, imprese e parti sociali, oltre al sostegno alla ricerca universitaria sui temi

dello sviluppo territoriale. L'estensione a Confindustria Sicilia e Anci Sicilia rafforza ulteriormente il carattere operativo dell'intesa. Confindustria Sicilia contribuirà alla rappresentanza e al coinvolgimento del sistema produttivo regionale, alla raccolta dei fabbisogni delle imprese. Anci Sicilia garantirà il raccordo con i Comuni e le amministrazioni locali, la facilitazione dei processi di programmazione territoriale e l'attuazione delle politiche locali.



Peso: 15%



TRA FOTOVOLTAICO ED EOLICO

Rinnovabili, 4mila progetti in ostaggio della burocrazia

Deganello e Serafini — a pag. 4

Energia a ostacoli. I nodi burocratici bloccano lo sviluppo delle rinnovabili

Sardegna, Calabria e Toscana più in ritardo sugli obiettivi. In Puglia record di richieste

I territori

Corrispondono a circa 150
GW i progetti rinnovabili
fermi nell'iter autorizzativo

Sara Deganello

Gli oltre 4mila progetti, eolici e in grandissima parte fotovoltaici, bloccati in Italia nell'iter autorizzativo corrispondono a circa 150 GW, come risulta a Confindustria. È un numero di gran lunga superiore rispetto ai 46 GW necessari attualmente per raggiungere gli obiettivi del Pniec (Piano nazionale integra-

to per energia e clima) di 131 GW installati al 2030. Al 31 marzo Terna ha infatti registrato 85 GW di potenza operativa rinnovabile sul territorio nazionale: la maggior parte solare (45) ed eolico (14). La stima del Pniec è di arrivare a coprire il fabbisogno di energia elettrica da fonti rinnovabili fino al 63,4% (Terna certifica che nel 2025 le fonti rinnovabili hanno coperto il 41% della domanda), con un aumento

della sicurezza energetica per il Paese, una riduzione della dipendenza dall'estero e un effetto di alleggerimento anche sulla bolletta di imprese e famiglie.

La progressione della nuova ca-



Peso: 1-15%, 4-23%

pacità nazionale installata è stata

negli ultimi anni crescente fino al 2025 quando si è arrivati a 7,2 GW dai 7,5 del 2024. A livello medio nazionale fra il gennaio 2021 e il marzo 2026 abbiamo installato 26,5 GW di potenza, superiore al minimo previsto dei 25,4 GW del dm Aree idonee, che stabilisce anche una ripartizione regionale della capacità da realizzare (burden sharing). Tuttavia diverse regioni sono in ritardo sulla tabella di marcia, compensate da altre più avanzate. Nello specifico, le regioni non in linea con i loro obiettivi (sempre secondo i dati Terna aggiornati al 31 marzo) sono Sardegna (-461 MW), Calabria (-383 MW), Toscana (-225 MW), Puglia (-211 MW), Basilicata (-181 MW), Umbria (-160 MW), Sicilia (-150 MW), Molise (-150 MW), Marche (-102 MW), Abruzzo (-93 MW), Liguria (-76 MW), e Valle d'Aosta (-19 MW). Le regioni più virtuose sono invece Lazio (+1.315 MW), Lombardia (+738 MW), Piemonte (+419 MW), Veneto (+394 MW), Friuli-Venezia Giulia (+321 MW), Trentino-Alto Adige (+98 MW), Campania (+68 MW) ed Emilia-Romagna (+29 MW).

Un'altra classifica da osservare è quella delle regioni che concentrano più richieste di autorizzazioni e che vede ai primi posti Puglia, Sicilia e Sardegna. Secondo l'Osservatorio REgions2030, a cura di Elements e Public Affairs Advisors, che monitora proprio lo sviluppo delle rinnovabili nelle varie regioni italiane, la Puglia presenta questa si-

tuazione: ha 43 GW in corso di autorizzazione, di cui 28 GW fermi a Roma in attesa di Valutazione di impatto ambientale (Via), mentre 15 GW sono fermi in Regione. Nel 2025 ha autorizzato 3 GW e negli ultimi cinque anni 7 GW. La Sicilia invece ha 30 GW in corso di autorizzazione, di cui 14 GW fermi a Roma in attesa di Via, mentre 16 GW sono fermi in Regione. Nel 2025 ha autorizzato 1,5 GW e negli ultimi cinque anni 10 GW. Infine la Sardegna: qui ci sono progetti per 21 GW in corso di autorizzazione, di cui 18 GW fermi a Roma in attesa di Via e 3 GW sono fermi in Regione. Nel 2025 ha autorizzato meno di 0,1 GW e negli ultimi 5 anni 1,5 GW.

Tutto questo in un contesto in cui dal 2020 alla fine del 2025 sono state presentate nel nostro Paese richieste di autorizzazioni per oltre 200 GW di progetti solari ed eolici, offshore escluso (si veda anche il Sole 24 Ore del 26 febbraio). Mentre Terna ha richieste di connessione alla rete di alta tensione per circa 322 GW.

«Per iniziare la costruzione di un impianto l'iter autorizzativo può durare anche 5-8 anni. In India, dove siamo presenti, dai 6 ai 12 mesi. Certo bisogna fare le dovute distinzioni, ci sono complessità diverse, ma il paragone è disarmante. Il rischio è che società che hanno piani di investimenti in Italia decidano di riallocare le risorse in altri Paesi», racconta Alessandro Ceschiati, general manager for Italy di Enfinity Global, gruppo internazionale con sede a Miami che in Italia ha pro-

getti per 9,3 GW (2,6 GW fotovoltaici di cui 1,2 GW autorizzati, 469 MW in costruzione e 345 già operativi, e 6,7 GW di batterie di cui più di 600 MW già autorizzati), 1,1 GW contrattualizzati con utility, imprese e clienti industriali e 1,5 miliardi già investiti nel Paese. «Ci piacerebbe fare il doppio, se arrivassero le autorizzazioni. I ritardi - continua Ceschiati - rendono difficile la realizzazione degli impianti perché un progetto iniziato 5-8 anni fa ha numeri economici magari non più sostenibili». «Chiediamo che vengano rispettati i tempi stabiliti dalla legge - sottolinea - con più personale nelle pubbliche amministrazioni e con un tavolo del governo con i principali operatori per trovare insieme soluzioni efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per iniziare la costruzione di un impianto in Italia ci vogliono anche 5-8 anni. In India 6-12 mesi



Peso:1-15%,4-23%

Investimenti al Sud, la grande occasione della Zes unica

Incentivi territoriali

Antonio Tomassini

Siamo d'accordo con la premier Giorgia Meloni e il vice Antonio Tajani sul fatto che la Zes unica, ovvero il credito di imposta fino al 60% del valore degli investimenti effettuati nelle regioni meridionali (con la recente aggiunta di Umbria e Marche e magari di altre regioni in futuro) rappresenti una grande occasione.

Ciò perché insiste, ad un tempo, sui mali cronici del nostro Paese ma anche sulle sue potenzialità. In una ricerca DLA Piper presentata allo scorso Festival dell'Economia di Trento è emerso che l'Italia non sfrutta a sufficienza il suo principale asset, che è il made in Italy, né la sua posizione strategica nel Mediterraneo, i fattori più considerati degli investitori e soffre tantissimo soprattutto per la burocrazia, l'assenza di investimenti strategici che migliorino la produttività e l'elevata pressione fiscale. La Zes (Zona Economica Speciale, art. 16 Dl 124/2023) abbraccia tutto questo e il decreto del 1° maggio la rinforza ulteriormente collegandola al lavoro, con il riconoscimento di bonus e meccanismi di decontribuzione maggiorati per chi assume donne e giovani.

A completare il quadro il credito di imposta Zls (Zone Logistiche Speciali) che può essere sfruttato da chi opera negli snodi logistici del centro-nord. Il favor verso queste misure va riconosciuto perché fanno sistema. Sono strumenti a volte con presupposti differenti (investimenti vs occupazione) ma convergono nel dare una scossa al nostro Paese, fanalino di coda per troppi anni per produttività e con un mercato del lavoro che non riesce ad essere competitivo.

Altro provvedimento che farebbe sistema con questi sarebbe la norma sul cosiddetto inshoring delle aziende (attrazione di imprese in Italia, art. 6, D.Lgs. 209/2023), che tanto abbiamo invocato e poi sostenuto su queste colonne (sulla scorta del successo delle norme sull'attrazione del capitale umano nel nostro Paese) ma che manca ancora di provvedimenti attuativi. Occorre fare dell'Italia un hub territoriale per investimenti soprattutto verso l'Africa e il Mediterraneo allargato. Intanto apprezziamo quello che abbiamo e il focus su quello che

chiamiamo fisco di stimolo per la crescita. Un Paese che non riesce a riformare struttura e peso dei tributi da tempo immemore (i.e. non



Peso:22%

riesce ad abbassare le tasse) per le dolorose coperture e una spesa pubblica mai tagliata in modo intelligente, fa bene a puntare su misure magari meno lineari ma che mettono sul piatto risorse vere, canalizzando Pnrr e fondi di sviluppo e coesione. Peraltro, il credito di imposta Zes è cumulabile con il bonus investimenti Transizione 5.0 e con altre forme di incentivo. Spetta a tutte le imprese (non ai fondi di investimento), indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato già operative o che si insediano nella Zes unica, in relazione agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028. Ovviamente va prestata attenzione al rispetto dei limiti europei sugli aiuti di Stato (quale è la Zes) e tenere in considerazione che l'investimento deve essere mantenuto per 5 anni e presentare, sotto il profilo oggettivo, i requisiti della novità e della strumentalità. Deve riguardare attivi materiali e immateriali su stabilimenti nuovi o da ampliare/diversificare. Sono incentivati anche l'acquisto di terreni e immobili anche se il valore di questi ultimi non può superare il 50% del totale dell'investimento agevolato. Alcuni settori sono esclusi, tra cui siderurgia, trasmissione e produzione di energia, trasporti (con eccezione del magazzinaggio), banda larga, finanziario e assicurativo. In linea generale deve trattarsi di progetti di investimento non inferiori ai 200.000 euro e non superiori ai 100 milioni di euro. Tra le varie forme di investimento, il credito Zes potrebbe attrarre investimenti in *data center*. Bene in definitiva che l'Italia competa con un modello invero già noto (e che la fiscalità internazionale, in grave crisi, non sta toccando), le special economic zones (si veda il documento Ocse *Best practices in investment promotion*, 2023) sono presenti in molti Paesi (il record è in Cina) e quasi sempre agiscono sia sul fronte delle agevolazioni fiscali che su quello della semplificazione normativa e burocratica. È una politica economica territoriale, dove incentivi agli investimenti (Zes e Zls) e incentivi all'occupazione operano congiuntamente, che dobbiamo assolutamente sfruttare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO VA TENUTO PER CINQUE ANNI E DEVE PRESENTARE REQUISITI DI NOVITÀ E DI STRUMENTALITÀ



Peso:22%

Regionali, ora il Pd apre a De Luca ma restano le divisioni nel partito

A SCIACCA. Bonaccini riunisce l'area "Energia Popolare": «Pronti a battere Meloni e Schifani»

ACCURSIO SABELLA
NOSTRO INVIATO

SCIACCA. In platea i rappresentanti di Movimento cinque stelle e Italia Viva. E dal palco rimbalza il riferimento a Cateno De Luca. Il Pd si prepara a costruire la coalizione per le prossime regionali. Ma a mancare è proprio un pezzo di Pd: non c'è il segretario regionale Anthony Barbagallo e l'area che in Sicilia fa riferimento a Elly Schlein, soprattutto, ad ascoltare gli interventi del presidente del partito Stefano Bonaccini e dei rappresentanti della corrente "Energia popolare" che a Sciacca prova a dare una manifestazione di forza e presenza nel partito.

Il tema dell'incontro che si è svolto in una sala molto affollata, ruotava attorno all'importanza del Mezzogiorno e al rapporto con l'Europa. Ma inevitabilmente il dibattito è scivolato su altri temi: dalla critica ai governi Meloni e Schifani al futuro della Sicilia. Dove il Pd, ha spiegato l'europarlamentare Giuseppe Lupo, sarebbe già pronto a discutere sulla scelta del candidato governatore del centrosinistra: «Ma spero che a farlo - ha detto - sia una nuova classe dirigente del partito in Sicilia».

La stoccata è diretta e arriva in una platea dove siede gran parte del gruppo parlamentare, a cominciare dal capogruppo Michele Catanzaro nel ruolo di gran ceremoniere nella sua città d'origine. È lui che, dal palco, indica già una direzione. È quella di una coalizione ampia, che coinvolga, oltre al M5S, rappresentato all'evento dal vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola, anche Italia Viva rappresentata dall'ex rettore Fabrizio Micari. Una coalizione, però, che dovrebbe fare

tesoro, secondo Catanzaro, delle esperienze del recente passato: «Nel 2022 - ha ricordato - abbiamo avuto tre candidature nell'area opposta al centrodestra. Una divisione che non ha permesso una battaglia unitaria e quindi ha portato a una sconfitta. Non possiamo escludere adesso - ha aggiunto - un'apertura a Cateno De Luca. Se vogliamo essere davvero alternativa al centrodestra servono tutte le energie».

Come detto, però, il invitato di pietra è proprio quel pezzo di Pd che ieri a Sciacca non si è visto. E sulle divisioni Dem nell'isola non è mancato un "mea culpa", ma anche uno sguardo al futuro, da parte dei dirigenti presenti all'evento. A cominciare proprio dal presidente Bonaccini: «Il Pd a livello nazionale è più unito che mai e oggi c'è una coalizione progressista. In Sicilia purtroppo il partito è meno unito che altrove. Ma bisogna ritrovarla quest'unità, soprattutto in vista delle elezioni politiche del prossimo anno. Quando ci sono divisioni nel partito come quelle che ci sono in Sicilia - ha aggiunto - è chiaro che la responsabilità di affrontare la situazione spetta innanzitutto a chi guida il partito». Sulla stessa scia il senatore Alessandro Alfieri, componente della segreteria nazionale e coordinatore nazionale di "Energia popolare": «Nell'ultima assemblea del Pd - ha detto - ci siamo ritrovati tutti uniti e sono certo che ci riusciremo anche in Sicilia. Ci sono state divisioni - ha proseguito - e in questi casi le ragioni e i torti non sono mai tutte da una parte, ma sappiamo quando dire basta. Ed è ora di farlo, per vincere in Sicilia e quindi in Italia. La Sicilia è una regione importante e se vo-

gliamo vincere a livello nazionale dobbiamo vincere e convincere qui in Sicilia». Un concetto, quello sulla centralità della politica, rilanciato proprio da Bonaccini: «Credo che la vittoria alle prossime politiche passi dalla vittoria in Sicilia, oltre che in Lombardia e in Veneto». Sul palco si alternano anche i deputati Piero De Luca e Simona Bonafè e la senatrice Valeria Valente che hanno duramente attaccato il governo Meloni, «che ha fallito sul piano economico, ma anche su quello della sicurezza, promettendo tanto e non mantenendo nulla». E, tornando al tema centrale dell'evento, non manca un riferimento al Ponte sullo Stretto di Messina: «Il centrodestra - ha attaccato Bonaccini - ha detto che quella deve essere la priorità per il Mezzogiorno. E per sostenere l'opera ha usato 14 miliardi del Pnrr, cioè soldi che sono stati tolti a tante opere che potevano essere finanziate per migliorare le regioni del Sud. Penso proprio alla Sicilia - ha aggiunto il presidente del Pd - le cui ferrovie, in molte zone, sono ancora a binario unico e per fare cinquanta chilometri si impiegano ore. Si pensi a queste cose, prima del ponte». Nel frattempo, un altro ponte è in costruzione. Quello che dovrebbe unire due pezzi di un Pd ancora diviso. Intanto i "bonacciniani", ieri, hanno lanciato un segnale: buona parte del partito è con loro.

LUPU. Pronti a scegliere il nostro candidato per la presidenza della Regione? Spero che a farlo sarà una nuova classe dirigente



Peso: 56%



“

CATANZARO. *Se vogliamo battere il centrodestra abbiamo bisogno di tutte le energie, quindi non possiamo permetterci di chiudere la porta a Cateno*

Nella foto in alto il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro e il presidente nazionale del partito Stefano Bonaccini. A destra uno dei momenti dell'evento organizzato a Sciacca



Peso:56%

“Liberi” di dire no alla mafia Schifani: «Costruire futuro»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Un protocollo nato al Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, poi rinato a Catania. “Liberi di Scegliere”, progetto nato dall'idea del giudice Roberto Di Bella, non è solo un programma d'azione per cercare di dare un'alternativa ai giovani che vivono in contesti difficili. Oggi è qualcosa in più: è una norma che prova a cambiare il volto di una terra dove le mafie - anche in modo silenzioso - hanno avvelenato società e istituzioni.

Ieri al Palazzo della Cultura di Catania si è svolto un tavolo di confronto dal sottotitolo: «Tutti uniti per i minori: la legge che cambia i destini». Il governatore della Regione, Renato Schifani è stato schietto. «Questa è un'occasione che non possiamo perdere. Vogliamo costruire una Sicilia - ha aggiunto - in cui nessun ragazzo sia costretto a scegliere tra legalità e sopravvivenza. In cui la legalità sia la strada più naturale, più accessibile, più conveniente. La legge “Liberi di scegliere” risponde esattamente a questa

esigenza: offrire prospettive, spezzare le catene invisibili che condizionano il destino, dare alternative e costruire possibilità dove prima c'era solo eredità ineluttabile». Il Presidente del Tribunale per i minorenni Roberto Di Bella ha evidenziato l'importanza della tappa catanese del percorso normativo, sia regionale che nazionale. «Potremo finalmente dare un'alternativa concreta ai ragazzi che vivono in contesti devianti», ha detto il giudice minorile. A Catania è arrivata la senatrice del Pd, Enza Rando, che assieme alla deputata di Fdi Chiara Colosimo è tra le promotrici a livello nazionale della legge. «Questa legge permette non solo ai ragazzi di scegliere, ma anche alle mamme. Che finalmente potranno schierarsi dalla parte giusta. Dalla parte dello Stato». Al tavolo sono seguiti anche gli interventi del sindaco di Catania, Enrico Trantino e della deputata Carolina Varchi. L'evento è stato moderato da Riccardo Liotta, presidente dell'associazione Cammino Catania. L'avvocato ha rimarcato la grande importanza di una

legge che offre concretamente ai ragazzi di poter dire no al mondo dell'illegalità. Servirà del tempo: non accadrà tutto in uno schiocco di dita, ma i mafiosi avranno in futuro difficoltà a trovare manovalanza. Perché i giovani saranno educati, formati, accompagnati verso la scelta di un futuro di legalità e senso civico. «La lotta alla criminalità organizzata non si vince solo nei tribunali o con l'azione repressiva - ha detto ancora il presidente Schifani - e per questo la Regione Siciliana ha scelto una strada chiara: intervenire alla radice. Abbiamo istituito una cabina di regia regionale per l'attuazione della normativa che è un luogo di lavoro concreto e condiviso tra Regione, scuola, magistratura, servizi sociali, Asp, prefetture, università, Comuni. Tutti insieme per affrontare una sfida complessa. Abbiamo già stanziato circa 3 milioni di euro per l'avvio della legge - ha aggiunto Schifani - e ulteriori risorse arriveranno con le prossime variazioni di bilancio e con il Fondo sociale europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri al Palazzo Platamone di Catania l'evento dedicato alla Legge “Liberi di Scegliere” che nasce dall'esperienza del presidente del Tribunale per i minorenni etneo Roberto Di Bella



Peso: 27%

Simest, nuova misura da 800 milioni per le pmi colpite dai rincari energetici

Internazionalizzazione

Le domande potranno scattare dal 25 maggio: fondo perduto fino al 30%

La ceo Corradini D'Arienzo: «Dobbiamo essere vicini alle aziende più in difficoltà»

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo è fornire rapidamente liquidità alle aziende che stanno soffrendo l'impatto degli elevati costi dell'energia. Da qui la mossa di Simest (società del gruppo Cdp) che, sotto l'egida del governo e la regia della Farnesina, ha messo in pista una dote da 800 milioni con un nuovo strumento che si affianca a quello già a disposizione delle imprese energivore o che hanno intrapreso un percorso di efficientamento energetico. In modo da raggiungere tutte le aziende esportatrici o anche non - ma appartenenti a una filiera export - che sono soggette a un incremento dei costi energetici o a una diminuzione del fatturato. Non solo quelle direttamente impattate dal nuovo fronte in Medio Oriente. «Questo nuovo conflitto così veloce - spiega a *Il Sole 24 Ore*, la ceo di Simest, Regina Corradini D'Arienzo - ha accelerato una curva ascendente già molto forte per il costo dell'energia che in Italia crea riflessi negativi sulla competitività delle imprese. Il ragionamento che abbiamo fatto, ascoltando le associazioni industriali, è che oggi sono pochissime le aziende che non hanno subito incrementi della bolletta in questi primi mesi del 2026 e in molti casi incrementi significativi».

Così Simest ha deciso di rafforzare la propria cassetta degli attrezzi con una misura "Energia per la competitività internazionale" che prenderà ufficialmente il via a stretto giro, con le imprese che potranno presentare le proprie domande dal prossimo 25 maggio e fino al 31 dicembre. «Ci siamo appoggiati alla norma già prevista per gli energivori, per la quale in un anno abbiamo raccolto 800 milioni di euro di domande, e l'abbiamo ampliata anche a tutte le imprese che devono dimostrare di aver subito un incremento di almeno il 10% nel primo trimestre/quadrimestre di quest'anno rispetto

al periodo equivalente del 2025». Ogni azienda potrà, quindi, accedere a questo strumento per sostenere operazioni di rafforzamento patrimoniale o finanziamento soci, il cui importo potrà arrivare fino a 1,5 milioni. «La principale differenza rispetto alla precedente misura è che durerà 8 anni anziché 6 e il contributo a fondo perduto potrà arrivare fino al 30% per le pmi, oltre a un perimetro di imprese target decisamente più ampio che abbraccia chi esporta e tutte le loro filiere», chiarisce ancora la ceo che rimarca «l'importanza e l'eccezionalità dell'importante contributo a fondo perduto, come è eccezionale il periodo che stiamo vivendo. Dobbiamo essere vicini - spiega - alle aziende che hanno oggettivamente più bisogno con risposte concrete e tempestive».

Una filosofia, quella del supporto concreto alle imprese, soprattutto alle piccole e medie, che ha ispirato anche un altro cambio di passo voluto da Corradini D'Arienzo: l'attenzione sempre più forte alle aziende della filiera, alle quali Simest ha esteso da diversi mesi, ricorda la ceo, i suoi strumenti. «Chi esporta direttamente - rimarca la manager - è meno del 9% delle imprese italiane e noi, come sistema Paese, abbiamo un obiettivo di 700 miliardi definito sotto la guida della Farnesina. Ma, per raggiungerlo, dobbiamo aumentare anche il numero delle aziende che esportano e andare a sostenere tutte le imprese della filiera, anche le più piccole che, pur non impegnate direttamente sui mercati esteri, sono attori protagonisti dell'internazionalizzazione». Una svolta molto apprezzata dagli operatori dal momento che, ricorda la ceo, «la finanza agevolata, a valere sul Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con la Farnesina, è cresciuta nel primo trimestre di quest'anno del 58 per cento, di cui quasi il 90% pmi. E di queste, il 60% sono aziende che non avevano mai fatto ricorso ai nostri strumenti».

Ergo: l'apertura verso questo segmento di imprese sta dando i suoi significativi frutti, anche grazie al progetto "Filiera d'impatto" che, sulla base del coordinamento di Cdp, la società ha

messo in pista per sostenere la crescita e la competitività delle aziende collegate alle filiere dei campioni nazionali nel mondo. «Abbiamo avviato questo percorso proprio per intercettare sempre più queste imprese e a oggi abbiamo chiuso 11 accordi di questo tipo con più di 2 mila imprese di filiera collegate e contattate. Attraverso queste intese, i grandi player ci mettono in dialogo con le imprese delle filiere, alle quali forniamo non solo liquidità ma anche una consapevolezza di tanti mercati strategici. Non li facciamo sentire così soli nell'approcciarsi a queste geografie in termini di crescita internazionale».

Insomma, un affiancamento ad ampio spettro. A favore del quale, Simest ha a disposizione anche un altro strumento, quello dell'investimento partecipativo all'estero come partner istituzionale di minoranza con orizzonte temporale di lungo termine. «Anche su questo fronte la nostra azione sta crescendo nelle geografie strategiche del piano Export della Farnesina. Su questo, per esempio, sono sempre di più le aziende che, dopo la stretta di Trump sui dazi, hanno deciso di investire direttamente negli Stati Uniti. Ma c'è anche una forte spinta verso i Paesi del Golfo che, pur nella complessità del contesto attuale con il conflitto, restano comunque un mercato molto importante in termini di crescita e opportunità per l'export italiano. Così come l'Africa per cui è attiva una misura specifica prevista dal Piano Mattei. E buoni segnali arrivano anche da tanti Paesi extra Ue, come India e America Latina, dove le imprese italiane si stanno posizionando, grazie all'azione del sistema Paese che, sotto la guida del-



Peso: 32%

la Farnesina, vede impegnate Cdp, Simest, Sace, Ice, Camere di commercio e la rete di ambasciate e consolati: le aziende non si sentono più sole e si muovono verso quelle geografie». Un allargamento cruciale, secondo Corradini D'Arienzo, che ricorda come il 40% delle imprese esportatrici si concentrino quasi tutte su un'unica geografia. «C'è, dunque, ancora più necessità di diversificare tra le aree strategiche e riu-

scire a farlo - chiosa la ceo - significa sentirsi sempre meno soli e continuare a investire non perdendo il clima di fiducia, oppressi da questi shock esogeni che oramai sono continui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre diversificare tra le aree strategiche e riuscire a farlo significa sentirsi sempre meno soli e continuare a investire



Al vertice.

L'amministratrice delegata di Simest, Regina Corradini D'Arienzo



Peso:32%

Somministrazione illecita

Appalti non genuini: l'attenzione si sposta anche sulla Gdo

Nelle indagini valutata
la coerenza dell'intero
modello organizzativo

Giada Benincasa

Le più recenti inchieste su frodi fiscali e appalti illeciti per manodopera confermano una tendenza ormai evidente: l'attenzione investigativa non riguarda più soltanto la logistica in senso stretto, ma investe sempre più spesso la grande distribuzione organizzata. La recente notizia del sequestro preventivo da 30 milioni disposto nel Casertano si inserisce in un filone già emerso in altri procedimenti, nei quali l'ipotesi accusatoria ruota attorno all'utilizzo di cooperative o società fornitrici di manodopera prive di effettiva autonomia imprenditoriale, inserite in filiere labour intensive e accompagnate, spesso, da contestazioni di natura fiscale.

Il dato va letto con prudenza, trattandosi di vicende ancora soggette ad accertamento giudiziario, ma anche con attenzione sistematica. Non siamo più davanti a episodi confinati al singolo fornitore irregolare o alla cooperativa "serbatoio". Il baricentro dell'accertamento tende progressivamente a spostarsi sulla tenuta complessiva del modello di esternalizzazione adottato dalla filiera e, quindi, anche sul ruolo del committente che beneficia dell'organizzazione del servizio.

In questo senso, il cosiddetto "metodo Storari", nato nelle indagini milanesi sulle filiere ad alta intensità di lavoro, sembra avere superato i confini territoriali della Procura di Milano. Anche altri uffici giudiziari guardano alle esternalizzazioni labour intensive non più come a semplici rapporti commerciali tra imprese, ma come a possibili architetture di filiera nelle quali appalti fittizi, abbattimento del costo del lavoro e responsabilità dei sog-

getti che traggono vantaggio dall'organizzazione complessiva del servizio si intrecciano.

Il punto non è criminalizzare l'appalto, né trasformare ogni esternalizzazione in un indice di sospetto. Al contrario, nei settori come la grande distribuzione l'esternalizzazione di attività logistiche, di magazzino, movimentazione merci, trasporto, picking o facchinaggio è spesso fisiologica. Se un'impresa opera nella distribuzione commerciale, è normale che possa affidare a operatori specializzati attività che richiedono competenze, mezzi e modelli organizzativi specifici.

La vera linea di confine non passa, dunque, tra internalizzazione ed esternalizzazione. Passa tra appalto genuino e appalto apparente. L'appalto resta uno strumento legittimo di organizzazione dell'impresa quando l'appaltatore organizza effettivamente i mezzi necessari, esercita il potere direttivo sui propri dipendenti, gestisce tempi e modalità della prestazione e assume un rischio d'impresa reale. In questa ipotesi, il committente non acquista lavoro, ma un servizio organizzato da un imprenditore terzo.

Diverso è il caso in cui l'appalto sia solo lo schermo formale di una messa a disposizione di personale. È in questo spazio che possono emergere ipotesi di somministrazione illecita, interposizione vietata o, nei casi più gravi, anche sfruttamento lavorativo.

In questa prospettiva, il corrispettivo dell'appalto assume un ruolo centrale. Da un lato, un prezzo che non consente di coprire il costo reale del lavoro, gli oneri contributivi e assicurativi, gli obblighi di sicurezza, la formazione, l'organizzazione del servizio e un margine im-

prenditoriale ragionevole rappresenta un evidente indice di rischio. Può segnalare che il risparmio non deriva da efficienza organizzativa, ma dalla compressione irregolare dei costi o dalla fittizia interposizione di manodopera.

Dall'altro lato, però, il corrispettivo non può essere costruito come una mera copertura analitica dei costi dell'appaltatore da parte del committente. Se ogni aumento del costo del lavoro, ogni inefficienza organizzativa o ogni variazione gestionale viene automaticamente trasferita sul committente, il rischio d'impresa dell'appaltatore tende a svuotarsi. Il problema, allora, è disciplinare correttamente questo equilibrio: prevedere meccanismi di revisione del corrispettivo per eventi oggettivi, sopravvenuti e non governabili dalle parti, senza trasformare l'appalto in un rimborso a piè di lista dei costi sostenuti dal fornitore.

La prevenzione, quindi, non può ridursi alla mera raccolta documentale (Durc, certificazioni fiscali, visure camerali, dichiarazioni contrattuali eccetera). Servono verifiche sostanziali: coerenza tra prezzo e costo del lavoro, solidità e capitalizzazione dell'appaltatore, esistenza di una struttura organizzativa autonoma, effettiva gestione del personale da parte del fornitore, applicazione di un contratto collettivo comparativamente più rappresentativo e coerente con l'attività svolta,

tracciabilità dei subappalti, presenza di referenti organizzativi dell'ap-



Peso: 25%

paltatore e assenza di ingerenze direttive del committente.

Per le imprese della grande distribuzione e, più in generale, per tutte le filiere ad alta intensità di lavoro, il tema dunque è come esternalizzare. L'appalto è fisiologico quando consente di acquisire un servizio organizzato da un soggetto imprenditoriale autonomo. Diventa patologico quando serve a collocare fuori dall'impresa lavoratori che restano sostanzialmente governati dal committente.

La sfida, per imprese e operatori, è costruire modelli di esternalizzazione che sappiano dimostrare ex ante la propria genuinità. Occorre

che l'autonomia emerga nell'organizzazione quotidiana del servizio, nella gestione del personale, nella titolarità delle decisioni operative, nella capacità imprenditoriale e nell'assunzione effettiva del rischio. Solo così l'appalto può restare ciò che l'ordinamento consente: un contratto d'impresa per l'acquisizione di un servizio realmente organizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre considerare l'autonomia dell'appaltatore nella gestione dei lavoratori



NT+LAVORO
Contributi agricoli, pagamento dal 16 settembre

Pubblicata la circolare Inail con il perimetro dei lavoratori dipendenti e

autonomi interessati. Riscossione trimestrale sempre in capo all'Inps. di **Mauro Pizzin**

La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilssole24ore.com**



Peso:25%

BASSO LAZIO

Zone franche doganali, al via l'iter

Comincia a prendere corpo l'istituzione in provincia di Latina e Frosinone delle Zone franche doganali (Zfd). Le imprese avranno tempo fino al 20 giugno per rispondere all'avviso pubblico esplorativo della Regione Lazio per la raccolta delle manifestazioni di interesse.

Marini — a pag. 6

Agricoltura, imprese under 35 in affanno: -5,4% nel 2025

Settore primario. Trend più marcato rispetto alla media italiana (-4,4%). In Lazio, Marche ed Emilia i cali maggiori. Netta predominanza di ditte individuali (l'85%), mentre le società di capitali sono solo il 4,9%

Andrea Marini

Spesso sono le realtà più innovative, quelle più propense ad usare droni, sistemi di coltura innovativi, e-commerce e sinergie con l'agriturismo. Eppure, le imprese agricole guidate da under 35 sembrano non riuscire ad arrestare il loro calo che va ormai avanti dai tempi del Covid. Un problema che, è vero, riguarda tutta l'agricoltura in generale, ma che sembra colpire i giovani in particolare. Oltre ai nodi storici della burocrazia e della difficoltà per gli under 35 ad accedere al credito e agli incentivi, si iniziano ora a sentire gli effetti dell'inverno demografico, con i ragazzi che sono sempre meno. Se è vero che i giovani sono più sensibili alla sostenibilità, spesso si scontrano con la realtà di un settore dove i costi delle materie prime (energia e concimi) e l'instabilità climatica (siccità e alluvioni) riducono i margini di guadagno.

Nel Centro Italia per i giovani titolari di imprese agricole la situazione sembra ancora più difficile. Da una parte c'è la concorrenza dell'agriturismo, soprattutto in regioni come Toscana e Umbria, dove spesso la presenza di investitori stranieri fa lievitare i prezzi dei terreni. Poi il Centro è caratterizzato dalla dorsale appenninica, dove il fenomeno dello spopolamento (e la connessa mancanza di servizi) è più accentuata. Si tratta di aree collinari meno adatte alla meccanizzazione, con costi di gestione più alti e margini di guadagno più incerti.

Nel 2025, nelle regioni del Centro (Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo), le imprese agricole registrate guidate da under 35 sono state 11.512 - secondo i dati Movimprese di InfoCamere-Unioncamere -, in calo del 5,4% rispetto al 2024 e del 13,1% sul 2019. Un trend che nell'ultimo periodo si è fatto più marcato rispetto alla media italiana (-4,4% sul 2024). A livello regionale, nessuno si salva dal segno

meno. Si va dal -8,2% del Lazio (-18,9% sul 2019), che resta comunque la regione con più imprese agricole a guida under 35 (3.097), al -6,7% delle Marche (-20,5% sul 2019), il -6,6% dell'Emilia-Romagna (-11,1% sul 2019), -4,4% della Toscana (-7,3% sul 2019), -0,7% sia per Abruzzo (-0,2% sul 2019) che per l'Umbria (-17,9% sul dato del 2019).

Il Lazio è anche la regione del Centro con la quota di imprese agricole a guida under 35 più alta sul totale delle imprese giovani: il 7,9%, seguita da Umbria (6,6%), Toscana (6,5%), Abruzzo (6,2%), Marche (5,6%) ed Emilia-Romagna (4,5%). In totale, la quota del Centro è del 6,1%, contro il 7,2% del totale Italia.

Una difficoltà, quella delle imprese agricole guidate da giovani, che, come detto, è più marcata rispetto alla difficoltà che in generale incontrano le aziende del settore primario, calate nel Centro del -1,9% l'anno scorso rispetto al 2024 (-1,7% nel totale Italia).

La fragilità del sistema agricolo a guida under 35, nel Centro come in

tutta Italia, è data anche dalla netta predominanza di ditte individuali (l'85% nel Centro, poco meno dell'87,6% del totale nazionale). Mentre forme più evolute di organizzazione, le società di capitale, sono ancora poche (il 4,9% nel Centro e il 4,3% nel totale Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lazio è anche la regione con la quota di imprese agricole a guida under 35 più alta sul totale delle imprese giovani: il 7,9%

+123%

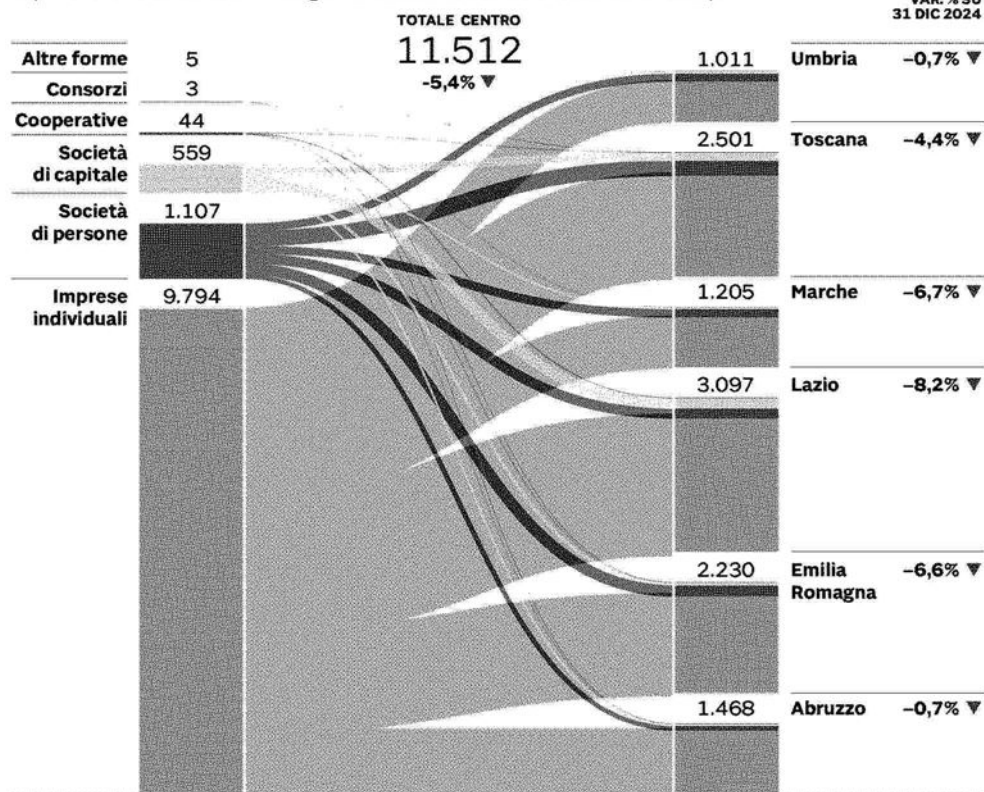
EXPORT DI OLIO DA RIETI
Nel 2025 l'export di olio nel Lazio segna un +8,9% annuo. Anche se il reatino ha un +123% e la provincia di Latina un +11 per cento



Peso: 1-2%, 5-37%

L'andamento

Imprese con titolare under 35 in agricoltura al 31 dicembre 2025. Numero di imprese



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Unioncamere; Movimprese



Peso:1-2%,5-37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.